

Mascialino, R.

2013 *Alberto Quoco: "Valigia"*. Opera donata: fotografia d'arte. PREMIO FRANZ KAFKA ITALIA ® III Edizione: recensione di Rita Mascialino.

“La fotografia d'arte in bianco e nero con sfumature di bruno *Valigia* di Alberto Quoco mostra una valigia semiaperta dalla quale sporgono indumenti posti in disordine, verosimilmente estratti in fretta o in via di inserimento attuato pure in fretta senza la cura che si ha quando il viaggio è programmato con calma nel dovuto anticipo per scopi rientranti nel vivere borghese necessitante di abiti ben riposti, non sciupati. Si tratta di una valigia che fa parte di un viaggio improvviso e di una partenza o di un arrivo che parlano di inquietudine. Fuori dalla valigia sta un libro non piccolo che dovrà essere messo nella valigia o ne è appena stato tirato fuori. Si tratta di un libro aperto, quindi o che è stato letto fino all'ultimo momento prima della preparazione della valigia o che viene ancora letto durante la preparazione della valigia o il suo disfacimento. Da ciò emerge come colui che viaggia con una tale valigia dia la maggiore importanza ad un mondo interiore fatto di riflessioni, in ogni caso fatto di cultura e non solo fatto di interessi materiali, quotidiani. Si tratta di una valigia certo concreta, ma connotata da forte simbolismo come sempre fortemente simboliche sono le opere di Alberto Quoco, mago della fotografia d'arte. La sua valigia, dal contenuto estetico seppure disordinato, si rivela all'analisi come centrato simbolo di un umano sempre in viaggio, sempre spinto dalla voglia di conoscere e di sapere – vedi presenza del libro –, mai tranquillo perché spinto da questa sua voglia a percorrere tutti gli spazi senza tregua – vedi disordine relativo alla valigia connotante scarso tempo da dedicare alla stessa –, in possesso comunque di fine senso estetico – vedi tipo di indumenti che escono dalla stessa e modalità della fuoriuscita, bella alla vista. Una valigia di stampo antico, adatta a simboleggiare un uomo non solo attuale, ma anche più vecchio, di altre epoche, un uomo per così dire universale. Una valigia che rappresenta e sintetizza in sé alcune caratteristiche essenziali dell'uomo inteso un po' come universale *Homo sapiens*: la voglia di esplorare il nuovo e quindi il desiderio inquieto di viaggiare, di mettersi in cammino, la bellezza di ciò, nonché la sua voglia di capire il mondo esplorato, di dare senso profondo al suo viaggio concreto, ma anche e soprattutto esistenziale – l'azione del viaggiare è da sempre simbolo privilegiato per l'esistere. Un viaggio esistenziale dunque quello simboleggiato nel profondo nell'immagine della fiabesca valigia delle meraviglie che interpreta la vita dell'uomo quale occasione per conoscere, per capire il mondo ed il suo senso come la presenza del libro suggerisce; un'occasione da non perdere o disattendere come la fretta connotante l'apertura e la chiusura della valigia in questione suggerisce; un'occasione collegata ad una sensibilità fine, come la spazialità del contenuto della valigia suggerisce.”

RM